



Armeria Reale

“L'ambiente aulico più bello di tutti i palazzi europei”

(DEFINIZIONE DELLA GALLERIA BEAUMONT,
GIOVANNI BATTISTA PIACENZA, 1813)



L'Armeria Reale di Torino, una delle più importanti d'Europa, ha sede nella manica di collegamento tra Palazzo Reale e le Segreterie di Stato (oggi sede della Prefettura), all'interno di un complesso appartenente al sito UNESCO delle Residenze Sabaude, iscritto alla lista del Patrimonio dell'umanità dal 1997: fa parte del percorso di visita del Polo Reale, che dal 2012 ha riunito ad essa il Palazzo Reale, la Galleria Sabauda, il Museo Archeologico e la Biblioteca Reale.

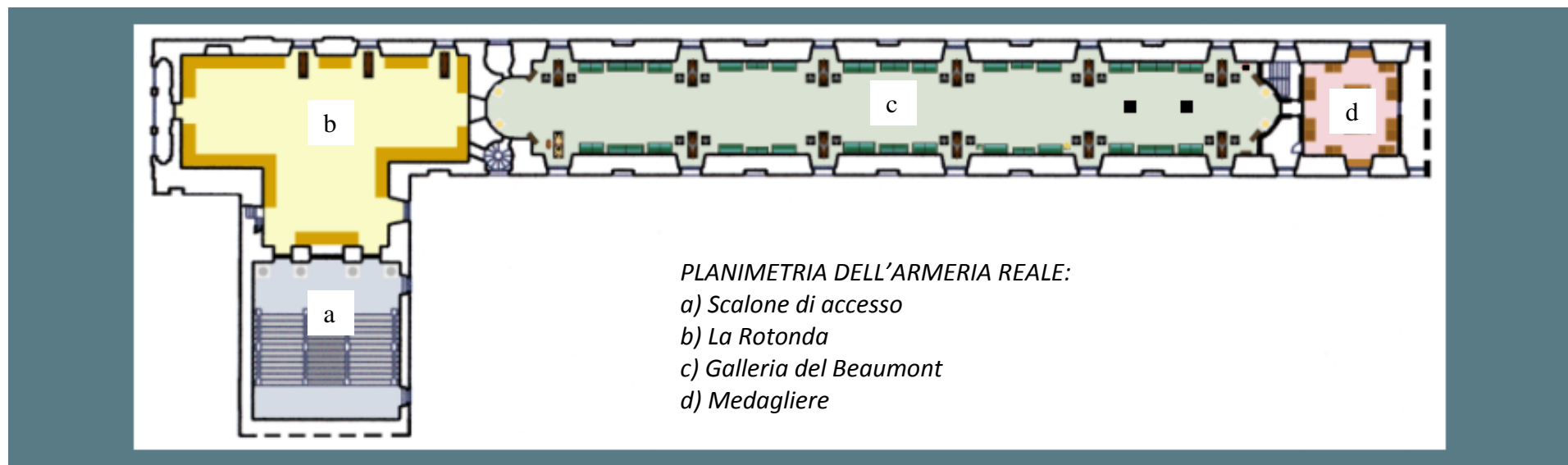
L'Armeria è stata voluta da Carlo Alberto che affida al colonnello Vittorio Seyssel d'Aix l'incarico di raccogliere e ordinare il materiale proveniente dagli arsenali di Torino e Genova, accresciuto poi dalle acquisizioni del XIX secolo: oggi conserva circa cinquemila pezzi fra armi bianche e da fuoco, armature e cimeli.

Tra gli oggetti più significativi, accanto alla collezione di armature dei Savoia, di cimeli napoleonici e di armi appartenute a Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, Umberto I e Vittorio Emanuele III, si segnalano le armi medievali e le sontuose armature da parata milanesi del Cinquecento.

Il museo ospita inoltre una notevole raccolta di armi orientali e un fondo di duecentocinquanta bandiere.

Anche gli spazi architettonici in cui è inserito sono di grande pregio. Essa, infatti, occupa tre ambienti al piano nobile, cui si giunge attraverso un sontuoso scalone: la *sala della Rotonda*, la *Galleria del Beaumont* e il *Medagliere*.

Lo scalone di accesso è di Benedetto Alfieri (1740), la Rotonda e il Medagliere sono opera di Pelagio Palagi (prima metà dell'Ottocento), mentre la Galleria del Beaumont è connotata da decorazioni settecentesche, opera dell'omonimo artista di corte, destinate a esaltare le virtù civili e militari dei Savoia, e da quattro bassorilievi dello scultore Spalla raffiguranti le principali vittorie sabaude del Settecento (Torino, Guastalla, Assietta, Authion).



Storia

Inaugurata da Carlo Alberto nel 1837 per ospitare le collezioni di armi dei Savoia, l'Armeria Reale ha sede principalmente nel corpo di fabbrica che collega gli appartamenti reali con il complesso formato da Segreterie di Stato, Archivi di Corte e Teatro Regio. Questa "galleria", detta "Beaumont" in omaggio al pittore Claudio Francesco Beaumont che tra il 1738 e il 1743 ne decora la volta, viene progettata dal Primo Architetto Regio Filippo Juvarra nel 1732 a partire dalle strutture della Grande Galleria di Carlo Emanuele I, ricostruita tra il 1674 e il 1684, in seguito a gravi danni dovuti a un incendio. Dopo la partenza di Juvarra per Madrid, il progetto viene ripreso dal Primo Architetto Regio Benedetto Alfieri, che dal 1739 assume la direzione dei lavori; egli apporta alcune modifiche alle decorazioni già realizzate dallo Juvarra e cura il disegno del rivestimento marmoreo delle pareti della Galleria che, come risulta dai documenti, viene realizzato dallo Studio di Scultura e seguito personalmente dallo scultore Simone Martinez. La maggior parte delle opere viene eseguita tra il 1762 e 1764, anno in cui il Martinez scolpisce, sempre su disegno dell'Alfieri, i quattro camini di marmo di Serravezza su cui saranno collocati i bassorilievi degli scultori Collino realizzati a Roma; i lavori si protrarranno fino al 1782. Sempre all'Alfieri si deve il monumentale scalone d'accesso all'Armeria, realizzato dal 1740 nell'ingresso delle Regie Segreterie in dimensioni molto maggiori rispetto a quelle previste dallo Juvarra: di notevole qualità formale, è considerato uno dei capolavori dell'architetto astigiano. L'ampio vano quadrato in cui è collocato è concluso da una volta a botte con arconi trasversali e presenta pareti scandite verticalmente da quattro lesene per lato; un ruolo fondamentale è giocato dalla luce che entra dai finestrone e dalla ricca decorazione a stucco.

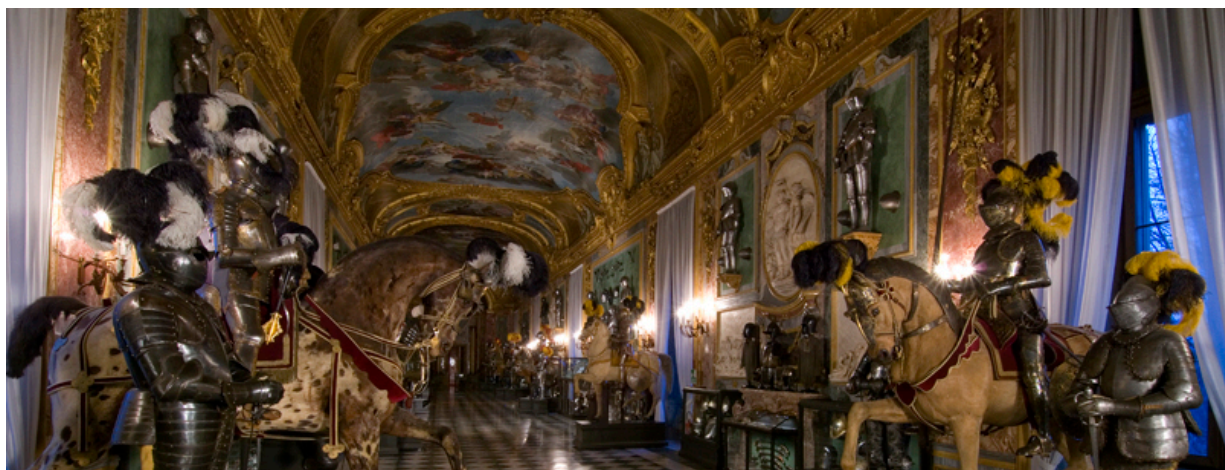
L'idea di istituire un museo dedicato alle armi nasce in seguito alla fondazione della "Regia Pinacoteca", aperta nel 1832 nelle sale di Palazzo Madama. La futura Galleria Sabauda presentava al pubblico le principali opere d'arte delle collezioni dinastiche: si era così vuotata la grande Galleria del Beaumont, annessa al Palazzo Reale, dove dal 1833 s'iniziano a raccogliere "tutte le armi antiche possedute dai diversi stabilimenti" insieme con quelle dell'Università e delle raccolte private dei sovrani. Nello stesso anno, il re Carlo Alberto acquista l'importante collezione dello scenografo milanese Alessandro Sanquirico; artefice della vendita è sempre il capitano Vittorio Seyssel d'Aix, che negli anni seguenti incrementerà l'Armeria con diversi pezzi provenienti dal mercato antiquario parigino.

Il museo, aperto al pubblico nel 1837, presenta un suggestivo allestimento in cui alla decorazione settecentesca della galleria si contrappone la sistemazione degli oggetti nelle vetrine e sulle pareti, secondo un gusto per il gothic revival caro al romanticismo europeo. Nel 1839 viene acquisita la cospicua raccolta di armi e armature dei conti Martinengo di Brescia; tre anni dopo l'architetto Pelagio Palagi porta a termine la Rotonda, nelle cui vetrine neoclassiche sono sistemate le armi e le bandiere entrate nel museo dopo il 1848 e, soprattutto, quelle legate alle guerre risorgimentali; questo settore si arricchisce ulteriormente, dopo il 1878, con la donazione delle collezioni di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II.

Durante la prima metà del XX secolo il patrimonio dell'Armeria si arricchisce con le raccolte di Umberto I e di Vittorio Emanuele III e con gli oggetti legati alle guerre d'Africa e mondiali.

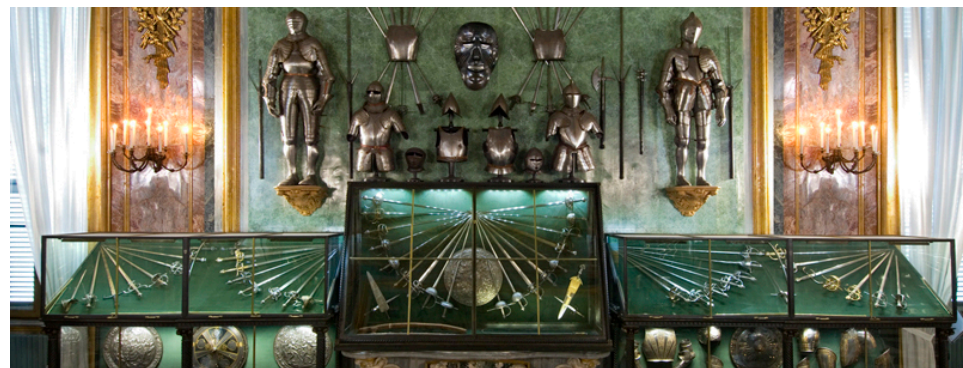
Dal 1998 l'Armeria è stata oggetto di una serie d'interventi iniziata con il restauro dello scalone d'onore disegnato da Benedetto Alfieri, proseguita con la restituzione del Medagliere e conclusasi nel 2005 con la riapertura della Galleria del Beaumont e il recupero dell'allestimento storico, che era stato in precedenza modificato per adeguarlo a criteri museografici più rigorosamente filologici.

La riapertura della Loggia, nel 2011, ha restituito alla fruizione pubblica l'affaccio sulla piazza del castello, tradizionalmente usato dalla famiglia reale per salutare la folla.



Opere esposte

L'Armeria conserva numerosi tipi di armi e armature, dal Neolitico al XX secolo. Pregevoli le armi medioevali, numerosi gli esemplari del XVI, XVII e XVIII secolo, molte i pezzi appartenuti ai sovrani sabaudi. Tra i pezzi più importanti figurano la spada di San Maurizio, preziosa reliquia appartenuta ai Savoia, databile al XIII secolo e conservata insieme alla sua custodia quattrocentesca in cuoio impresso, dorato e dipinto; il morso da cavallo decorato a smalto, di manifattura napoletana della metà del XIV secolo; la terzetta lancia dardi a ruota a tre canne appartenuta all'imperatore Carlo V; la targa da parata di Enrico II; le armature appartenute a Emanuele Filiberto e quelle eseguite dall'armoraro milanese Pompeo della Cesa; un moschetto e un archibusetto riccamente decorati in avorio dall'incisore tedesco Adam Sadeler (1600 ca.); la spada usata da Napoleone Bonaparte nella campagna d'Egitto e nella battaglia di Marengo; le armi appartenute ai re di Sardegna e poi d'Italia, tra cui l'armatura giapponese offerta nel 1870 a Vittorio Emanuele II e una rivoltella Smith&Wesson modello Russian donata a Vittorio Emanuele III. Noto anche la collezione di bandiere, per la maggior parte legate dalla storia dei Savoia e dell'esercito sardo durante le guerre del Risorgimento italiano.



Lo Scalone

L'accesso all'Armeria oggi avviene attraverso lo scalone progettato da Benedetto Alfieri per le Segreterie di Stato, il lungo edificio di collegamento, che, fiancheggiando Piazza Castello, unisce il Palazzo Reale al Teatro Regio e agli Archivi di Stato.

L'ambiente, illuminato da una grande finestra aperta verso i Giardini Reali, è stato realizzato fra il 1738 e il 1740: la sobria raffinatezza dell'architettura si riflette anche nella delicata colorazione degli intonaci e negli stucchi eseguiti da Domenico Ferretti.

Alcune interessanti sculture sono armoniosamente inserite nella decorazione delle pareti: i nove rilievi con storie di mostri marini, collocati sotto il cornicione di scuola milanese del XVI secolo; i busti di Flora e di Diana, eseguiti dal francese Pierre Legros nel XVIII secolo e collocati sopra le porte, a riscontro di altri due busti classici raffiguranti Marco Aurelio e Demostene.

Un marmo antico è anche la figura di Minerva nella nicchia centrale.



La Rotonda

La sala, chiamata in origine il Rondò, è stato fino all'inizio del XIX secolo lo spazio di raccordo fra il Palazzo Reale e il Palazzo Madama, prima che quest'ultimo fosse isolato con la demolizione del braccio di collegamento attraverso Piazza Castello.

Utilizzato come piccolo teatro di corte, la Rotonda viene trasformata, nel 1820, in sala da ballo per le nozze di Maria Teresa di Savoia con il duca di Lucca.

Deve il suo aspetto odierno a Carlo Alberto che, dopo il 1837, la inserisce nel percorso espositivo dell'Armeria: in quell'occasione è sistemato il prospetto esterno verso la piazza e Pelagio Palagi ne progetta la decorazione fornendo il disegno per le vetrine, per il ballatoio superiore e per il soffitto, dove sono inseriti tre dipinti di Carlo Bellosio e di Francesco Gonin.

La sala espone le armi delle guerre risorgimentali e degli ultimi conflitti, e una scelta di bandiere e di stendardi.



La Galleria Beaumont

L'ambiente, pensato come sala di alta rappresentanza, occupa il posto della Grande Galleria che collegava il Palazzo Reale al Palazzo Madama e ospitava le collezioni dei Savoia: distrutta dopo gli incendi del 1659 e il 1667, la sua ricostruzione è progettata da Filippo Juvarra nel 1733 che ne disegna anche la decorazione a stucco, eseguita da Domenico Ferretti e dalle botteghe di Pietro Giuseppe Muttoni e di Pietro Filippo Somasso.

Il nome con il quale la galleria è oggi conosciuta le viene dal pittore di corte, il torinese Claudio Francesco Beaumont: questi, fra il 1738 e il 1743, dipinge a olio sulla volta le Storie di Enea, rievocando, con movimentata scioltezza compositiva, gli affreschi eseguiti nel Palazzo Reale da Daniel Seyter nel XVII secolo.

Il completamento degli apparati decorativi è portato avanti sotto la direzione di Benedetto Alfieri: tra il 1760 e il 1763 i fratelli Ignazio e Filippo Collino realizzano le quattro grandi sculture agli angoli della sala e raffiguranti la Beneficenza, la Fortezza, la Rettitudine e l'Affabilità, mentre al 1766 risalgono gli ovali inseriti nelle pareti laterali sopra i camini. Il gusto classicista espresso dalle opere dei Collino è confermato da altri quattro rilievi di Giovanni Battista Bernero e collocati nel 1787.

Dopo l'occupazione francese di Torino, la decorazione scultorea viene completata da Giacomo Spalla con una serie di rilievi dedicati a Napoleone, sostituiti nel 1832 con altri, eseguiti sempre dagli stessi autori ma dedicati alle più importanti vittorie dei Savoia.



Il Medagliere

Il Medagliere deriva dal Gabinetto delle Medaglie del re Carlo Alberto che acquista, nel 1832, la collezione di monete antiche e medioevali di Domenico Promis, nominato contestualmente conservatore del Gabinetto.

Tra il 1835 e il 1838, infatti, il re fa riallestire appositamente un ambiente annesso alla Galleria Beaumont dall'architetto Pelagio Palagi; la decorazione della sala, che una porta collega al Gabinetto Cinese di Palazzo Reale, è stata ideata dal progettista per ospitare la collezione di monete, di medaglie e di sigilli raccolta da Carlo Alberto: a questo scopo sono stati progettati gli arredi intarsiati ed eseguiti dall'ebanista Gabriele Capello.

Le vetrine e le cassettiere richiamano, nella loro forma e nelle loro decorazioni, i templi antichi, mentre i tavoli sono stati pensati per facilitare la consultazione della raccolta.

Il fregio in alto è stato dipinto da Pietro Ayres con putti che reggono ghirlande fiorite e medaglie, con un'evidente allusione agli oggetti conservati nella sala: ne è l'autore Pietro Ayres da Savigliano che, con Diego Marielloni, ha eseguito anche i dipinti del soffitto con figure mitologiche e allegoriche.

Nelle vetrine sono inoltre esposti alcuni oggetti d'arte scelti dal sovrano dalle raccolte di oggetti preziosi dei Savoia per arricchire la sala.

Attraverso acquisti e doni la raccolta di monete, medaglie e sigilli la collezione attuale annovera circa trentatremila pezzi.

